

Il capo della Dda ha dichiarato che nessun imprenditore collabora

Confindustria dà ragione a Cafiero de Raho

«Disponibili a incontrarlo e individuare percorsi per giungere a una immediata inversione di tendenza»

Una disamina corretta. Il giorno dopo la tavola rotonda nell'aula Quistelli alla Mediterranea, Confindustria Reggio ritorna con una nota sulle dichiarazioni del capo della Procura per condividere pienamente: «Il procuratore Cafiero de Raho – si legge – lamenta la scarsa collaborazione degli imprenditori calabresi nella denuncia delle estorsioni, e si riferisce a un fenomeno reale, sul quale tutti dobbiamo interrogarci e che merita di essere affrontato in tutta la sua complessità. Proprio per questo chiediamo al procuratore di ascoltare e aiutare il tessuto socio-economico a uscire da questa condizione».

«La riluttanza a denunciare le estorsioni non presenta i connotati dell'assolutezza»

Gli imprenditori reggini si dichiarano «disponibili a incontrarlo da subito e insieme con lui individuare percorsi che possano portare a una immediata inversione di tendenza, attraverso un nuovo patto di fiducia che rinnovi i rapporti tra Stato e mondo imprenditoriale». Cafiero de Raho ha evidenziato che nessun imprenditore collabora e l'associazione antiracket non

ha seguito: «La riluttanza a denunciare le estorsioni – commenta Confindustria – non presenta tuttavia i connotati di assolutezza. Tra gli esempi positivi, ci limitiamo a ricordare il coraggio dimostrato da Antonino De Masi, ma anche dagli imprenditori di Sant'Ilario dello Ionio, di Seminara e, più di recente, di Cosenza. Grazie alle denunce di questi ultimi, il territorio calabrese è stato liberato da almeno una decina di delinquenti».

Non documentato viene ricordata un'altra importante denuncia di estorsione di stampo mafioso: «È quella che ha portato all'operazione "Terra bruciata" – si legge –, attraverso la quale sono stati assicurati alle patrie galere esponenti della cosca Libri. Ma, in questo caso, l'imprenditore Andrea Cutrupi, che ha avuto il coraggio di esporre se stesso e la propria famiglia alle ritorsioni di una potente cosca mafiosa, si è trovato a vivere il paradosso di essere raggiunto da un'interdittiva antimafia e, di fatto, è stato costretto a chiudere l'azienda, licenziando trenta lavoratori».

Confindustria ricorda, inoltre, Antonino Polifroni, l'imprenditore edile che non si è mai piegato alle richieste estorsive e, dopo anni di denunce, incendi dei mezzi di cantiere e fucilate alle finestre di casa, il 30 settembre 1996 è stato ucciso a Varapò



La tavola rotonda. Ivan Lo Bello, Federico Cafiero de Raho, Luca Palamara, Ezio De Domenico, Giampiero Bocci, Claudio Sammartino e Giovanna Martelli

di da quattro uomini, rimasti ignoti: «Ogni due anni – si legge nella nota –, i suoi figli lo ricordano con un bando che prevede l'attribuzione di 18 assegni da destinare agli studenti di quel comune, al fine di sostenere il diritto allo studio ed educare alla legalità e alla pace. A due di questi figli, lo stesso Stato che non ha saputo proteggere il padre, ha riservato un'informazio-

ne antimafia interdittiva, fondendo ancora una volta le vittime con i delinquenti. È vero, dunque, che gli imprenditori calabresi sono riluttanti a collaborare con lo Stato, nella fondamentale lotta alla criminalità organizzata, ma riteniamo che le generalizzazioni non aiutino la bonifica della società dalle mafie».

Una rilievo critico rivolto al

vicepresidente nazionale Ivan Lo Bello precede le conclusioni: «La criminalità organizzata si combatte come fanno il procuratore Cafiero de Raho, i suoi magistrati e le forze dell'ordine, e non con riflessioni che si connotano per superficialità e inesattezza. Gli imprenditori calabresi, non diversamente da quelli delle altre regioni meridionali, sono vittime di un siste-

ma criminale, e hanno tutto l'interesse a liberarsene. Allo Stato e ai suoi organi che, come la Dda, operano quotidianamente per contrastare con i fatti il fenomeno mafioso, non chiediamo né sconti né condoni, ma solo un'ulteriore apertura alla collaborazione che rafforzi la fiducia delle imprese e dei cittadini nei confronti dell'apparato pubblico». **«(r.rc)»**